

Si dice che siam giunti alla libertà senza quelle commozioni che afflissero altre parti d'Europa: ma queste non mancarono. E il 1821?

(La rapidità con cui il preopinante segue il suo discorso non permette di tenergli dietro. Fece allusione ai privati e non lieti suoi casi, comuni a molti altri generosi). (Op.)

SIOTTO-PINTOR oppone alle ragioni del preopinante le seguenti, che se i tempi fossero stati maturi, si avrebbe avuto prima la libertà; che l'accortezza non la diffidenza è madre della sicurezza; che delle commozioni del 1821, e 33 non occorre ora parlarne, e che esse non avvennero in tempo recente.

RAVINA replica che se i popoli non furono unanimi per l'addietro a farsi liberi, ciò dipendeva dall'essere stati oppressi dal dispotismo.

SIOTTO-PINTOR soggiunge che i popoli quando deliberatamente vogliono la libertà, la ottengono. *(Verb.)*

Impugna l'asserzione del signor Ravina sulla falsità storica di che accagiona l'indirizzo dicendo che a nessuno della Commissione è caduto in pensiero di riferir la frase al 1821 mentre è de' tempi a noi vicini che s'intese parlare. Non è falsa a tal proposito la sentenza dell'indirizzo, ed è a sostenersi anzi come storica verità. *(Op.)*

RAVINA insiste che procedenti dalle arti del dispotismo o da altro, grandi o piccole, commozioni ve ne furono.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI dà alcune spiegazioni relative alle prime parole del §: *La provvidenza maturando i tempi ecc.* Che vuol dire in questo caso maturare? Concorso di circostanze e di condizioni che permettono uno sviluppo. In conseguenza i popoli potevano esser degni di libertà, ma lontane ancora esser potevano quelle circostanze che permettessero che questa si effettuasse. Perciò quando si dice che la provvidenza ha maturato i tempi, si dice una verità; che cioè questa ha condotto le cose del mondo, come sempre le conduce, a quel termine prefisso, disponendo per es. le cose in modo che solo quella terrena famiglia fosse libera rispetto alle altre sorelle. E ciò ripeto, è giustizia, e non si offende la provvidenza. Ciò vuol dire che la provvidenza ha fatte e combinate le circostanze e le condizioni delle cose, in modo che questo desiderio di libertà, che covava in petto ai padri nostri, abbia potuto ottenere quella effettuazione che fino ad allora non era.

Egli è dunque per questa libertà e indipendenza acquistata dai popoli, che io mantengo la parola *maturando*.

RAVINA. Ma perchè non le ha fatte nascer prima queste circostanze? *(Harità prolungata).*

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Oh! vada a chiamarglielo lei. *(Op.)*

CHENAL prova che i diritti della libertà sono naturali nell'uomo ed adduce esempi della Storia Sacra.

IL PRESIDENTE pone ai voti se la soppressione dell'articolo proposta dall'avvocato Ravina debba avere la priorità sugli emendamenti

(La Camera decide in senso negativo).

Legge pertanto l'emendamento dell'avvocato Ferraris.

FERRARIS a sostegno delle sue proposizioni, allega che il diritto di assidersi fra le nazioni potenti e libere, non è cosa nuova per noi, e per tutta Italia; che avrebbsi dovuto parlare del riacquisto della libertà; doversi accennare che il Re fu, ed è fondatore, non solo della nostra, ma dell'indipendenza italiana; giustificato inoltre il suo emendamento in vari punti, lo legge nuovamente alla Camera.

(L'emendamento del deputato Ferraris non è appoggiato).

IL PRESIDENTE legge l'emendamento del deputato Valerio.

GRATTONI si associa all'emendamento Valerio. *(È appoggiato).*

SANTA ROSA relatore osserva essere di sua natura imprescrittibili i diritti del popolo, epperò la Commissione non ha creduto necessario il dirlo. *(Verb.)*

VALERIO. Faccio osservare alla Camera che la Commissione non obbliò soltanto la parola *imprescrittibili*, ma anche quella di *diritti*.

DEMARCHI. Dei diritti si è già parlato al principio dell'indirizzo, ciò sarebbe un ripetere.

VALERIO. Vi sono delle verità che non sono mai troppo ripetute. Napoleone soleva dire che di tutte le figure rettoriche, la migliore era *la ripetizione*.

SINEO. La libertà a me pare che non sia solo un diritto, ma molto più che un diritto; essa è la vita dell'uomo, quindi io non solo appoggio la mozione del preopinante, ma piuttosto direi *ricuperarono*.

VALERIO. Non consento alla correzione proposta; io guardo alla storia del Piemonte, e questa mi dice che il popolo del Piemonte non fu, pur troppo, libero mai.

(L'emendamento Valerio è adottato).

UNIONE DI PARMA E GUASTALLA

RICCI ministro degli interni viene ad occupare la tribuna per leggere un progetto di legge riguardante l'unione dei ducati di Parma e Guastalla col Piemonte *(V. Doc. pag. 47).*

IL PRESIDENTE. La Camera prende atto di questo progetto, e lo manda a stampare perchè sia distribuito negli uffici, per poi fissare un giorno onde aprirne la discussione. *(Verb.)*

VALERIO. Io invito la Camera a volersi occupare il più presto possibile di questo progetto, il quale non presenta difficoltà perchè identico a quello di Piacenza già adottato dai deputati, onde i figli della operosa e civile Parma e di Guastalla possano presto assidersi con noi nel Parlamento nazionale ove li chiama il desiderio di noi tutti.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Ecco, o signori *(additando la tribuna assegnata alla diplomazia)*, gli onorevoli membri che rappresentano il Governo provvisorio di Parma.

TUTTI I DEPUTATI si alzano e con triplice salve di applausi salutano i rappresentanti di Parma.

UN MEMBRO DEL GOVERNO DI PARMA *(il dott. Maestri)* dalla tribuna dirige commosso queste parole alla Camera:

Il Governo provvisorio di Parma che resse lo Stato in nome del popolo ed ora sta per reggerlo brevi istanti in nome di Sua Maestà il magnanimo Carlo Alberto, va lieto di vederlo collocato sotto gli auspici di una nazione potente che si chiami il Regno d'Italia *(Nuovi e vivissimi applausi e grida: Viva Italia!). (Conc.)*

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE

IL PRESIDENTE pone ai voti l'art. 2.º emendato. *(La Camera lo approva).*

Mette in discussione l'art. 3.º

CADORNA propone di porre l'art. 4.º prima del 3.º, onde seguire l'ordine cronologico dei fatti e, facendo onore al vero, evitare le discussioni di precedenza fatte nell'adunanza antecedente; propone di surrogare la parola *armata* a quella di *soldato*, acciocchè non paia esclusa l'ufficialità mostratasi valorosissima; ed alle parole *il Re spiegava*, propone di aggiungere *fra gli applausi del popolo*.